Anno XIV. Mercordì 15 Gennaio 1879 N. 13

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Associazione al "Giornale di Udine,,

ANNO XIV

A coloro che associandosi per l'intero anno al **Giornale di Udine** rimetteranno anticipatamente, insieme all'importo di esso, **Lire 4** *più cent.* **80** *per l'affranco*, verrà spedito il pregevole lavoro dell'egregio *Senatore Antonini C. Prospero*, intitolato: **Del Friuli**, *ed in particolare dei trattati da cui ebbe origine la dualità politica in questa regione*. È un grosso volume in 8° di pag. 728 il di cui prezzo originario era di L. 8.

Ed a quelli che si associeranno invece per un semestre, se all'importo aggiungeranno **L. 1**, sarà rimesso franco di spesa il libro seguente: **Caratteri della civiltà novella in Italia** 340 prezzo L. 3.

Onde godere però delle facilitazioni straordinarie sopra indicate, è **indispensabile** che la richiesta venga accompagnata dal relativo **importo**.

Deve poi l'Amministrazione del *Giornale di Udine* sollecitare vivamente quei Comuni (che sono pochi) i quali hanno debiti da saldare verso il giornale, anche per inserzioni anteriori al 17 ottobre 1876, cioè fino a quando il *Giornale di Udine* era ufficiale per le inserzioni al pari del Foglio periodico prefettizio, al quale pure ora devono pagare di volta in volta le loro inserzioni, a fare e senza altri avvisi il loro obbligo. Sarebbe per quei Comuni una imperdonabile trascuranza di tardare più oltre un dovere cui ogni privato si farebbe scrupolo di adempiere.

Così l'Amministrazione prega anche tutti gli altri Associati, che non si fossero posti in regola col Giornale, di soddisfare tosto i loro impegni, dovendo esso liquidare ogni suo credito, giacchè nessun giornale, che ha molte spese indeclinabili, potrebbe senza di ciò sussistere.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* dell'11 gennaio contiene:
R. decreto 16 dicembre che stabilisce gli stipendi dell'ispettore generale nel corpo del genio navale e del capitano di corvetta nel corpo dello stato maggiore generale.

La Direzione dei telegrafi avvisa che il 6 gennaio è stato attivato in Resuttano (Caltanissetta) un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati.

NOSTRE CORRISPONDENZE

L'ENCICLICA DEL PAPA

Roma, 12 gennaio.

Non durerete fatica a credermelo, se vi dico, che l'enciclica del papa ha prodotto grande impressione. I giudizii su di essa sono, come potete immaginarvelo, molto diversi. In questo però convengono, che Leone, invece di dogmatizzare da infallibile, ha aperto una seria discussione, e che il pontefice, offrendo la sua alleanza ai principi contro alle sette socialiste, comuniste, nihiliste ecc. s'aspetta un ricambio da loro, e si può comprendere in quale senso, anche se non lo dice. È notevole in tutti i casi, che se egli, tacendo del temporale, mentre non approva che gli sia stato tolto, non fa nemmeno delle recriminazioni, nè degli appelli per questo, avendo forse già, come per molti segni apparisce, rinunziato a riacquistarlo; ma piuttosto, indirettamente bensì, batte la via dei concordati ed esige per la Chiesa l'intervento diretto nella istruzione ed in altre cose d'ordine civile.

Leone ha cercato molto lontano le cause della separazione della Chiesa dallo Stato e di quella insufficienza, secondo lui, del potere civile, che si dimostra a far argine alle sette, le quali dopo la religione minano le famiglie, la proprietà e le autorità statuali, che hanno una origine divina anch'esse, ma sotto il patronato della Chiesa, a cui da parte loro devono non soltanto ossequio, ma obbedienza.

Egli spinge in questo la sua argomentazione molto innanzi e non va abbastanza addietro nel cercare le cause, che rimontano ben più in là delle ribellioni di certe comunioni cristiane alla Chiesa romana e della emancipazione del potere civile dall'ecclesiastico.

Se la Chiesa ha perduto tanto del suo potere antico sugli Stati e sui Popoli, non sono piuttosto da cercarsi le cause in quello che i suoi capi, più o meno elevati, od hanno fatto imitando le autorità civili in tempi barbari, o tralasciato di fare secondo che i dettami del Vangelo imponevano di fare ai suoi ministri?

Se la Società civile si è andata trasformando, specialmente da un secolo a questa parte, a tacere delle dissidenze religiose anteriori, basando l'autorità sul principio elettivo e sulla volontà delle Nazioni, invece che sulla spada e sulla forza della conquista, sulla libertà invece che sul dominio, sulla uguaglianza del diritto invece che sul privilegio delle caste, non è questa una trasformazione nel senso naturale e divino, ben più che quella operata nel medio evo, a cui partecipò anche la Chiesa acquistando la sovranità temporale, il feudo beneficiario e costituendo la casta clericale separata dal Popolo?

Quando il Popolo stesso cominciò a non ascoltare la Chiesa, se non allorchè i suoi capi, invece che seguire l'esempio di Cristo e de' suoi apostoli, ed accontentarsi della santa povertà del Vangelo, vollero avere le ricchezze, la potestà materiale ed i gaudii di questo mondo, unendosi ai principi e baroni e facendo com'essi anche ciò che al Popolo non parve giusto?

E non sarebbe piuttosto tempo, che invece di cercare il bruscolo nell'occhio altrui, si procurasse di estrarre la trave dal proprio? Quale influenza sociale non eserciterebbe ancora il Clero, se sapesse predicare le sante massime del Vangelo, che oramai si rende anche al volgo accessibile, coll'esempio? Non ci sono più poveri da aiutare, ignoranti da istruire, e tutto questo non si può fare nella famiglia e nella Chiesa, anche se il laicato rivendicò a sè medesimo la scuola, perchè molte cose sono da insegnarvisi, alle quali il venerabile Clero, più ricordevole di diritti, che non sono esclusivamente suoi, che di doveri cui non può sconfessare, si dichiara, se non colle parole, col fatto estraneo, mentre pure pretende all'assoluto governo delle anime?

Questa civiltà moderna, se anche Leone non la maledice, come era da una setta condotto a fare il suo antecessore, non è piuttosto da accogliersi da esso medesimo, riconoscendo tutto quello di meglio che essa pure serba in sè stessa e produce sotto all'aspetto tanto materiale, come morale e della giustizia? Se esso si occupa da qualche secolo a questa parte (le eccezioni e nobilissime e sante davvero esistono pur sempre e si devono riconoscere) più dei privilegi di casta perduti ed inamissibili nell'ordine attuale di provvidenza come tutti gli altri, quale meraviglia, se si accresce sempre più il numero di coloro, che si sottraggono alla sua influenza, che volle essere dominio e non voluntaria servitù, e se la Società cerca da sola i rimedii a' proprii mali e se il mondo va da sè?

Giacchè la discussione è aperta e si dicono e si ascoltano anche le ragioni altrui, è pur bene, dico io, di discutere tutto, anche la Chiesa, che non è composta soltanto di preti, ma anche di tutti quelli che intendono di seguire i dettami preziosi del Vangelo?

Ma, comprenderanno anche i principi dei sacerdoti, che non può parlare a questo mondo uno solo, e che se anche ne accampasse, ciocchè fortunatamente non è, il diritto, non sarebbe per esso possibile attuarlo, e che d'altra parte il sacerdozio cristiano, come venne istituito, non è foggiato sul giudaico, od egiziano, o braminico, e non potrebbe durare ad esserlo colle forme delle caste medievali, in tutto il resto distrutte e da non potersi in nessun caso ripristinare. Questo deve essere ammesso anche dai più renitenti, dacchè si discute sulla nuova condizione sociale e dacchè il fatto delle nuove costituzioni politiche non si può distruggere. Anche le Nazioni hanno i loro Concilii, ed il Popolo ha la sua cattedra nella stampa, in cui, volere o no, discute sulle proprie ragioni.

Si discuterà nella stampa, nelle radunanze e nel Parlamento; e questo sarà un bene. Parlando si può anche intendersi, purchè ci si metta della buona volontà, e purchè altri non metta in campo di nuovo una quistione, su cui la Nazione italiana ha pronunciato già la sua sentenza pregiudiziale, che è e deve rimanere in perpetuo fuori di discussione, giacchè anch'essa ha il suo *non possumus*, basato sul diritto naturale e divino della propria esistenza.

Trieste 12 gennaio.

Giovedì 9 gennaio, il triste anniversario della prematura morte del più grande dei Re, fu qui celebrato colla sottoscrizione di nuove offerte alla fondazione Vittorio Emanuele presso la Commissione di beneficenza italiana, e col fare di quello un giorno di raccoglimento. Si voleva far tacere i teatri. Se non che furono costretti tutti a suonare, cantare e recitare. Ecco il bilancio di tutti e tre i teatri. Al Comunale erano occupati due palchi, in platea vi erano sette persone, introito cassa fiorini 12, il numeroso pubblico era custodito da cinque impiegati di polizia e sei guardie; al Filodrammatico vi ebbe l'incasso di fior. 6.80, all'Armonia fu venduto un palco, che non fu occupato, tre scanni e quattro viglietti d'ingresso, totale introito fior. 4.80. Così in quella sera la vera commedia l'ha giuocata chi volle aperti i teatri e vieta la recitazione dei «Quattro Rusteghi», perchè una donna si chiama Margherita, e come in passato ha vietato «Le due Donne» di Ferrari, perchè una di questa vi chiama la propria figlia Margherita il più bel fiore!

Altra volta vi aveva scritto, che si diceva la Società di ginnastica fosse stata sciolta. Quella voce non si verificò; trattavasi invece della nomina di una Commissione d'inchiesta contro quella Società, perchè in certi giuochi di prestigio si era fatta sparire un'aquila e comparire un fiore, una margherita, e quindi lunghi ripetuti applausi da parte del pubblico, che aveva voluto udire più e più volte l'Inno reale. Quell'inchiesta non è ancora esaurita.

Venerdì sera la Società del Progresso nominò un Comitato elettorale per le elezioni al Consiglio-Dieta che avranno luogo nella seconda metà di marzo; la vittoria non è dubbia pel partito liberale, anche se osteggiato dal giornale *Il Cittadino*. La difficoltà sarà poi a trovare un Consigliere che possa fungere da Podestà. Come sapete il Podestà è eletto dal Consiglio, ma approvato dal Governo. Sono due elementi che non è facile mettere d'accordo.

Il Governo trova un terreno per lui meno ingrato nella Rappresentanza Commerciale. Infatti la Camera di Commercio, nella sua seduta dell'altro ieri, nominò a presidente un ricchissimo tedesco, il signor Reinelt; però nella nomina del vice-presidente vi fu un po' di reazione liberale, e la Camera nominò il signor Vucetic, a voi ben noto per avere possessi in Friuli, con 24 voti contro 20 dati al signor Stalitz, uno dei più sfegatati reazionari.

In quest'istessa settimana, salva l'approvazione governativa, furono chiuse con buon esito le trattative fra Comune e Società del Lloyd per la vendita a questa di un'area di 1070 tese quadrate in Piazza grande, per il prezzo di 150.000 fiorini, con obbligo nell'acquirente di fabbricare un edificio per suo uso in un corpo solo e tale che in linea estetica sia di decoro alla piazza.

Così a completare la Piazza grande non mancherà che la ricostruzione del palazzo luogotenenziale. Il cessato Municipio ha spesi molti denari per la sistemazione di questa piazza, e non tutti bene e nel miglior modo, ma invece ha trascurato il momento che gli si presentava opportuno per completare l'allargamento e l'apertura di questa contrada, come p. e. una comunicazione diretta fra la Corsia Stadion e la Via delle poste, principalissima arteria della città, l'allargamento di parte della via attuale in prosecuzione di quella bellissima del Torrente, ed il rettilineamento della via del Torrente che da Piazza della Caserma sbocca al mare presso la Stazione.

I nostri posteri deploreranno assai, che gli attuali Padri della Patria non abbiano saputo cogliere l'occasione propizia che loro si presentava di acquistare questa area nuda, o fabbricati demoliti o di pochissimo valore ed abbiano invece consentita l'erezione di grandi fabbricati che mai più si potrà pensare ad espropriare.

E giacchè ricordai l'edilizia, chiuderò informandovi, che l'altro ieri fu stabilita e convenuta la ricostruzione del teatro Filodrammatico, così in due anni Trieste avrà tre teatri nuovi, il Politeama, il Filodrammatico ed il Mauroner, che si sta pure ricostruendo, e che credo assumerà il nome di «Nuova Fenice».

L'EPISODIO DELLA GUARDIA DOGANALE A ROMA

La *Capitale* ci porta i particolari dell'incidente avvenuto sabato a Roma, e di cui già abbiamo dato notizia:

«Verso le quattro e mezzo di ieri (scrive la *Capitale*) chi si fosse trovato avanti al palazzo Ruspoli al Corso, avrebbe potuto vedere una guardia doganale dal volto pallido e malaticcio, su cui era stampata la triste impronta della malaria. La guardia sembrava che attendesse qualcuno.

«D'improvviso si vedono da lungi apparire le rosse livree della carrozza reale. Era il re che dalla piazza del Popolo ritornava al Quirinale. Nel punto in cui essa giungeva avanti il palazzo Ruspoli, un uomo si slanciò verso la carrozza con una carta in mano, che tese verso la portiera della vettura; il re vide ed istintivamente si ritrasse indietro; ma fu un lampo; la carrozza aveva oltrepassata la guardia.

«Un gemito di dolore e di rabbia sfuggì dal petto di questa, che d'improvviso si gettò in terra tra le zampe dei cavalli di un'altra carrozza che seguiva quella del re.

«Ma per quanto subitaneo il movimento della guardia, alcuni cittadini messi in allarme sin da quando aveva tentato avvicinarsi alla carrozza reale, si slanciarono su lui. Il cocchiere fermò i cavalli e il disgraziato venne rialzato da terra e condotto alla prossima caserma dei carabinieri in piazza di S. Lorenzo in Lucina, mentre gridava ai suoi salvatori che lo lasciassero morire dal momento che non aveva potuto consegnare al re la sua supplica. Dalla caserma fu trasportato all'ospedale di S. Giacomo, dove gli si medicarono alcune contusioni e ferite, fortunatamente leggiere riportate nella caduta.

«Disse di essere Luigi Ceschetti, guardia doganale a Civitavecchia, nato a Cesena. Indosso gli venne trovato un permesso di 30 giorni.

«Dall'ospedale di S. Giacomo fu condotto a quello militare, onde vedere se per caso non sia colpito da alienazione mentale.

Il processo Passanante

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

Il processo Passanante non sarà discusso in questa prima sessione della Corte di Assise, nè si può prevedere, anche approssimativamente, quando sarà messo a ruolo.

Cagione del ritardo è la istanza presentata dal Tarantini al presidente della Corte, per ottenere un esperimento medico-legale sulle facoltà mentali del Passanante.

L'istanza costringe il presidente ad un esame minuto e scrupoloso di quei documenti del processo i quali non avevano dato argomento a studio nessuno da parte degl'istruttori, come, per esempio, i testamenti e i catechismi trovati nell'atto dell'arresto del guattero e nelle posteriori indagini giudiziarie. Quei documenti furono consegnati negli atti in forma di semplici reperti. Ora è naturale che debbano essere sottoposti all'attenzione dei periti che dovranno emettere il loro avviso sullo stato mentale dell'autore.

Il presidente Ferri è già allo studio di quei geroglifici. Anzi vi si è sprofondato in guisa, che resta delle giornate intere chiuso nel suo gabinetto, nel quale è impossibile penetrare, caso mai s'abbia a dovergli discorrere.

I Lazzarettisti

Togliamo dal *Bersagliere*:

Il prof. Lombroso della R. Università di Torino ha pubblicato nella *Rivista delle discipline carcerarie* del mese scorso un articolo intitolato *i lazzaretti ed i manicomi criminali*. Il prof. Lombroso sostiene, che il Lazzaretti era un matto colpito da monomania religiosa.

Sappiamo che anche il papa Pio IX era di questo parere. Infatti il Lazzaretti si presentò a Pio IX poco tempo prima che fosse ucciso, e chiese il permesso di ritirarsi in Roma sul Gianicolo per prepararsi all'opera della sua redenzione umanitaria. Pio IX gli rispose: Fate benissimo; sul Gianicolo c'è l'acqua diaccia e credo che vi farà bene.

A proposito del Lazzaretti diciamo, che l'on. deputato Nocito ha già presentato alla Sezione di accusa della Corte di appello di Firenze, la memoria in difesa dei Lazzarettisti.

ITALIA

Roma. Il *Pungolo* ha da Roma 13: Domani sarà distribuita la relazione del nuovo trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria; si farà di tutto per poterlo votare entro il mese. Domani nella Chiesa del Sudario si celebrano i funerali di Vittorio Emanuele per conto della Corte; vi sono ammessi i soli invitati. Oggi si ritorna a parlare del Basile per la Prefettura di Palermo e del trasloco del conte Sormani da Venezia. Ieri si tenne consiglio in casa di Depretis. Venne discussa l'attitudine che prenderà il Governo all'apertura della Camera. Prevalse il consiglio di non provocare un voto di fiducia, ma di attendere l'atteggiamento dei vari gruppi, evitando per quanto possibile la lotta, limitandosi alla discussione dei bilanci ed ai progetti di costruzioni ferroviarie. Sinora i deputati giunti in Roma sono scarsissimi. Nessuna notizia del colonnello Gola.

— Si telegrafa al *Corr. della Sera* che a Roma dà luogo a molti commenti un articolo della *Riforma* intorno al Depretis e al Sella, dal quale si scorge che il Crispi si allontana dal Gabi-

netto. Il *Popolo Romano* sostiene la necessità di abolire il macinato, incominciando però dalla abolizione del II palmento.

— Telegrafano allo *Spettatore* che il ministro guardasigilli ha diretto una circolare alle autorità giudiziarie per richiamare la loro attenzione intorno alla lentezza con cui si procede nel disbrigo dei processi, incitando tutti a compiere con sollecitudine e puntualità il proprio dovere. Egli proporrà anche delle riforme nella procedura, perchè la giustizia possa avere più sollecito corso.

ESTERO

Francia. Il *Secolo* ha da Parigi 13: I giornali reazionari spargono false notizie di dissensi fra le Sinistre e tornano a sostenere senz'alcun fondamento che Mac-Mahon si dimetterebbe qualora le Camere votassero l'amnistia e trasportassero la loro sede a Parigi. Che certe questioni vengano discusse fra le Sinistre è naturale ma ciò non implica che debbano seguirne scissure. La maggioranza è tranquillissima e prevarrebbe il consiglio di Gambetta di discutere il nuovo programma del ministero negli uffici.

Sollecitato da Bardoux ad ordinare le preghiere prescritte per l'apertura della nuova sessione parlamentare, l'arcivescovo cardinale Guibert pubblicò una pastorale in cui riprova le nuove dottrine dei nuovi uomini. Nuove deputazioni recaronsi al cimitero del Pere Lachaise per deporre corone sulla tomba di Raspail. Si gridò: Viva la Repubblica e viva l'amnistia! Sono morti il celebre professore di medicina legale Tardieu e l'oculista Preault.

— Si scrive da Parigi alla *Persev*: Il maresciallo Canrobert ha indirizzato a un suo amico una lettera amara e irritata sulla sua sconfitta nel Lot: « La maggioranza degli elettori senatoriali non ha giudicato che vi fosse un posto al Senato per il decano dei marascialli di Francia. Essa ha pensato che i miei concorrenti vi porterebbero più luce, più esperienza, più autorità. Prego Dio di dar loro ragione. » La sconfitta del maresciallo è stata deplorata da molti moderati; i repubblicani però non mancano di ricordare ciò che fece il Canrobert nel 1851, e approvano, godendone, che egli sia stato battuto. I suoi amici lo presentano nella Charente, ove per il decesso di un senatore resta un seggio vacante; ma, secondo me, gli rendono un cattivo servizio, perchè una seconda disfatta è più che probabile.

Russia. Leggiamo nella *Gazzetta di Mosca*: I disordini continuano fra gli studenti russi. Ogni giorno dei fatti nuovi vengono a provare l'agitazione che regna negli istituti d'istruzione. Ieri si gettava una pietra alla testa del rettore, oggi si scagliarono sassi contro il curatore, là si fanno scendere le scale ad un modesto esaminatore, qui si scaccia a fischi dall'anfiteatro un professore. Dappertutto si fanno firmare degli indirizzi e circolare delle preteste che non hanno altro scopo che di organizzare una insurrezione generale coprendosi colle apparenze di solidarietà fra compagni.

Bulgaria. La *Pall Mall Gazette* ha per dispaccio da Tirnova 7: « L'approvazione dell'imperatore di Russia alla data convocazione dell'assemblea di notabili bulgari ed al progetto di leggi organiche da discutersi da quell'assemblea, non è ancora giunta, e si assicura che la burocrazia in Russia si oppone ai principi liberali secondo cui sarebbero compilate le leggi. Lo czar ha definitivamente sancito il progetto d'organizzazione nella milizia bulgara, secondo cui il servizio sarebbe obbligatorio per tutti gli abitanti del nuovo Principato fra i 20 ed i 30 anni. I turchi sono per ora esclusi dal servizio militare. Le somme antecipate dalla Russia saranno rimborsate sulle entrate della provincia. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 4) contiene:

19. *Fallimento.* Il Tribunale di Udine ha pronunciato la sentenza di dichiarazione di fallimento di G. B. Fabris negoziante in Udine, nominando a sindaco provvisorio di Notaio dott. Baldissera e destinando il 30 gennaio corrente all'adunanza dei creditori.

20. *Nomina di curatore.* Ad istanza della Fabbriceria della Chiesa di Tricesimo, il Pretore di Tarcento ha nominato l'avv. co. Di Caporiacco in curatore speciale alla eredità giacente del defunto G. B. Cinausero di Tricesimo.

21. *Convocazione di creditori.* Il Giudice delegato alla trattazione del fallimento di Domenico Zanier di Pordenone convoca presso quel Tribunale pel 6 febbraio p. v. i creditori dello stesso Zanier.

22. *Avviso.* Il Consorzio Ledra-Tagliamento avvisa d'essere stato autorizzato all'immediata occupazione dei fondi per sede del Canale principale del Ledra, situati in Comune di Maiano. Chi avesse delle ragioni da esperire sui detti fondi le dovrà esercitare entro 30 giorni.

(Continua)

Il Sindaco di Udine a Gorizia. Leggiamo nell'*Isonzo* di ieri 14: Ieri il Sindaco di Udine, sig. cav. Pecile, accompagnato dall'assessore municipale sig. De Girolami e dall'ingegnere comunale sig. D.r Puppati, visitava i principali stabilimenti comunali della nostra città e particolarmente i bagni ed i mercati coperti, l'istituto dei fanciulli abbandonati e i giardini infantili.

Faceva gli onori di casa il signor podestà Dr. Deperis, accompagnato dal signor consigliere Dr. Seitz e dal sig. segretario C. Favetti, e da quanto rileviamo i signori di Udine sarebbero rimasti soddisfatti degli stabilimenti ispezionati.

La scuola magistrale femminile. Il Consiglio scolastico provinciale ha stabilito di insistere presso il Ministero dell'istruzione pubblica onde ottenere che la Scuola Magistrale femminile, sostenuta dal Governo e dalla Provincia, sia dichiarata governativa.

A tale scopo è necessario che alla scuola sia annesso un convitto. Attualmente la scuola ha sede nel locale della Pia Casa di Carità, ciò che offre alle orfane dell'Istituto la opportunità di diventare maestre anzichè cameriere o serve.

Pare a noi che la questione del convitto potrebbe essere assai facilmente risolta, se il Consiglio della Pia Casa addottasse soltanto la massima di accogliere come dozzinanti le giovani che intendono alla carriera magistrale, anzichè bambine di minore età.

Il locale è vastissimo, ed è certo che potrebbe bastare all'uopo, rimanendo a quel numero di orfane che possono essere sostentate coi redditi dell'Istituto posto più che sufficiente. Le orfane non avrebbe che a guadagnare da questa combinazione.

Prolungamento della Pontebbana al mare. Sappiamo che l'ing. Chiaruttini sta praticando attualmente i primi studi per la continuazione del progetto già da lui compilato, il quale anzichè rivolgersi a Cervignano deve ora dirigersi a Nogaro.

La stagione non potrebbe essere più opportuna per questo genere di studi.

S. Giorgio di Nogaro che ha già votato la somma di lire 1500 ad unanimità per tale progetto, vedrà ben volentieri intraprendersi questi studi che una volta o l'altra e probabilmente più presto di quanto si creda porteranno a quello scalo, il più entro terra dell'Adriatico, un movimento commerciale che pochi saprebbero sufficientemente calcolare.

Una nuova ferrovia può essere fonte di discapiti e di danni, atteso lo spostamento d'interessi che ne è la conseguenza. Guai a quei paesi che di fronte a una simile eventualità si addormentano; laddove soltanto l'intelligenza e l'attività commerciale sanno antivedere e precorrere i possibili mutamenti le ferrovie nuove diventano una fonte di ricchezza e di prosperità.

Udine avrà risorse immense dalla Pontebbana, se saprà impossessarsi dei vantaggi che le sono offerti dalla nuova ferrovia, ed è certo che uno dei mezzi principali per ottenere questo scopo sarà la continuazione di essa fino ad un porto friulano.

Molti abitanti di Beivars e Godia hanno rivolta una petizione al Municipio per ottenere il riatto dell'antica strada da Godia a Beivars.

Attualmente le comunicazioni possibili con carri fra le due frazioni avvengono mediante una strada che si distende dall'una e dall'altra frazione in direzione di mezzogiorno verso la città, incontrandosi ad ipsilon.

La vecchia strada impraticabile che unisce direttamente le due frazioni è la *Bariglaria romana* che conduceva da Aquileia a Zuglio, ed è l'unico pezzo intatto di questa. Però siccome la comodità non offende in questo caso i diritti storici, così noi raccomandiamo al Municipio di assecondare la domanda degli abitanti di Beivars e Godia, provvedendo affinchè quest'ultimo tronco di Bariglaria venga ridotto a strada carreggiabile, per il che non si esige che un lavoro di mano d'opera ed una spesa tenue.

Il detto tronco si riunisce superiormente e inferiormente con altre strade soggette a manutenzione, e con ciò il sistema stradale di quella parte del suburbio verrebbe ad essere di molto migliorato.

Anzi, se un consiglio ci è consentito, ci sembra che molto opportunemente il lavoro di questa strada potrebbe essere affidato agli abitanti delle due frazioni, i quali, per l'interesse particolare che vi hanno e per l'opportunità della della stagione, potrebbero nella costruzione del detto tronco stradale offrire al Municipio le più miti condizioni possibili.

I procuratori presso i Tribunali di Udine e Tolmezzo sono convocati in adunanza generale pel giorno di Domenica 19 gennaio 1879 alle ore 11 ant., nella sala delle udienze civili presso il locale Tribunale per versare sul seguente Ordine del giorno:

1. Nomina di cinque membri del Consiglio di disciplina in surrogazione o conferma degli usciti per anzianità, che sono li signori: Onofrio, Vatri, Tell, Forni e Antonini.
2. Discussione del conto consuntivo a tutto l'anno 1878 e preventivo 1879 e sulla tassa per provvedere alle spese.

Il nuovo gabinetto di lettura. È già noto che fino dal 1 del corr. gennaio si sono aperte le sale del nuovo gabinetto di lettura istituito per iniziativa della benemerita direzione del nostro Club Alpino. Con la tenue tassa di lire 15 all'anno si gode il vantaggio di poter frequentare un simpatico luogo di riunione e quello di poter leggere giornali e riviste in buon numero. Il custode del Gabinetto ha sempre una scheda a disposizione di chi desiderasse di farsi socio di questa bella ed utile istituzione.

Alla nostra Stazione si raccolgono da alcuni giorni dei numerosi branchi di pecore, le quali, venendo di parecchie provincie dell'Austria-Ungheria e crediamo anche dalle terre redente e viceversa conquistate della Turchia, fanno il viaggio di Parigi, per esservi mangiate in chi sa quali gustosi manicaretti da quei signori, che vivono nel cervello del mondo. O pecore fortunate, che invece di essere mangiate dai Croati e dai Bosniaci e simil gente, che sa ancora di sego, fanno il viaggio gratis, passando due volte le Alpi ed attraversando tanta parte del bel paese! Circa 3000 di queste felici bestiuole fecero già, o stanno facendo il viaggio ed altre le seguiranno. E poi ci saranno anche dei buoi. In quanto a questi ultimi, ciò significa, che anche gli allevatori del Friuli hanno ancora un vasto campo per l'industria vaccina.

C'è chi si lagna ora, che partano dall'Italia le uova per il valore di una decina di milioni; ma altri pensa, ch'è tanto meglio. Così crescerà in Italia il numero delle galline; e se altri mangerà le uova, le galline resteranno per noi. Ognuno sa del resto che — gallina vecchia fa buon brodo — sicchè non ci perderemo nel conto, perchè le brave massaie guadagnino. Lasciamoli fare, chè tanto di quei cento milioni di uova possiamo farne a meno, se noi mangeremo quelle che li fanno. Quel che si vende agli altri non fa mai povero nessuno.

L'ab. prof. Giovanni Cernoja, insegnante da oltre sei lustri nel nostro Ginnasio, fu, in seguito a sua domanda, collocato a questi giorni in istato di riposo; e il Ministero, secondando così il suo desiderio, riconosceva in termini lusinghieri la benemerenza aquistata dal prof. Cernoja nel suo lungo e diligente esercizio dell'insegnamento.

Esempio imitabile. Prendendo una iniziativa che dovrebbe esser seguita da tutti i Sindaci della Provincia, onde evitare in avvenire che «insalutato hospite» qualche villico parta pel nuovo mondo senza saldare i suoi conti in questo, l'egregio signor Sindaco di Meretto di Tomba ci trasmette quanto segue:

All'on. Direttore del *Giornale di Udine*,

Per la creduta inserzione nel reputato di Lei Giornale ad opportuna norma degli aventi interesse, Le comunico che Pecile Giuseppe fu Bortolomio, agricoltore di S. Marco, frazione di questo Comune, ha fatto domanda di passaporto per l'America ed ha fissata la partenza da Genova pel 5 febbraio p. v.

Meretto di Tomba, 13 gennaio 1879.

Il Sindaco, *G. Someda.*

La Società dei Parrucchieri udinesi riunitasi il giorno 9 del corrente mese in adunanza straordinaria, deliberava d'inviare a Benedetto Cairoli il seguente telegramma:

On. Benedetto Cairoli. Piazza Colonna, Roma.

Società mutuo soccorso Parrucchieri Udine riunitasi in generale Assemblea nominava V. S. Illustriss. Presidente onorario di questo sodalizio, — fa preghiera affinchè voglia accordare tale onore accettando.

La Società quest'oggi riceveva in risposta il seguente autografo:

Roma, 12 gennaio 1879.

Egregio sig. Preside,

Aggradisco con animo commosso l'attenzione di affetto che ha voluto darmi la Società di mutuo soccorso dei parrucchieri di Udine, ed accetto ben volentieri il titolo di presidente onorario, che essa ha a me conferito.

La prego di ringraziare vivamente in mio nome l'Assemblea generale, e di credermi con ogni considerazione

Suo devotiss.
Benedetto Cairoli.

Egregio signor Antonio Rigatti, presidente della Società di M. S. dei Parrucchieri di Udine

Nel Palazzo del Municipio, verso Via Cavour, ebbe luogo jeri alle 3 pom. non un principio, ma uno scrupolo d'incendio; il camino della stanza della Giunta dava fumo da una fessura del vecchio muro. Vedemmo fuori il grande scalone meccanico, aquistato a Vienna l'anno passato, ed un pompiere che raggiunse per esso la sommità del tetto. Però, ripetiamo, non fu che uno scrupolo.

Il Sindaco di Cividale sig. Giacomo Gabrici, ci trasmette per l'inserzione il seguente manifesto da lui diretto ai suoi

Concittadini!

Chiamato a capo dell'Amministrazione del nostro Comune, assunsi col 1° corrente le funzioni di Sindaco.

Non mi dissimulai e non mi dissimulo le difficoltà dell'onorevole ufficio, ma per vincerle faccio assegnamento sulla cooperazione dei miei concittadini e sull'immenso affetto che mi lega a questo paese.

Cividalese, tutelerò i diritti e procurerò di alleviare gli aggravii e di promuovere tutti i possibili vantaggi a questa antica ed illustre città; Ufficiale del Governo, mi studierò di mettere in armonia il nostro Comune colla grande Patria italiana.

Questi sono i propositi che io manterrò con fermezza non disgiunta da quello spirito di conciliazione che valga a ricondurre in paese la desiderata concordia.

Dalla Residenza Municipale,
Cividale, 3 gennaio 1879.

G. Gabrici.

Sull'incendio a Chiusaforte da noi jeri annunciato, abbiamo i seguenti particolari:

Il fuoco spiegavasi nella casa di certo Marcon Mattia di Dogna, abitata dal co. Giuseppe Michiel Ingegnere del Genio Civile, ed attigua alla Stazione ferroviaria. Primo ad accorgersene fu lo stesso co. Michiel, il quale destossi pel crepitare delle fiamme. Un vento spirante da levante minacciava di condurre l'elemento distruttore nelle prossime abitazioni aventi fienili e depositi di strame scoperti; ma ogni pericolo venne scongiurato dalla indefessa attività dei Reali Carabinieri, delle Guardie Doganali, e di tutta quella popolazione, la quale era capitanata dal Sindaco sig. Pesamosca. Se si ebbe la fortuna di isolare il fuoco, hassi a deplorare la sciagura toccata al Carabiniere Molina Antonio, che ebbe una gamba fratturata da una grossa tavola precipitata dal tetto della casa.

Il danno valutasi in L. 10,000 circa, e la causa del disastro ritiensi accidentale.

Altro incendio avvenne in Forgaria (Spilimbergo). Alcuni fanciulli accendendo fuocherelli in vicinanza alla capanna di legname, coperta di paglia, di Garlato Antonio, appiccarono il fuoco alla medesima, la quale in due ore rimase distrutta con quanto conteneva di foraggi. Le molte persone intervenute sul luogo impedirono che le fiamme si comunicassero alle attigue stalle. Si ha un danno di L. 300 circa.

Ferimento. In Fontanafredda l'oste L. S. veniva proditoriamente assalito dal giovane G. S. e ferito con tre colpi di ronca alla faccia ed al capo. Le tre ferite sono guaribili in 12 giorni.

Il Carnevale divenuto istituzione di beneficenza, un fatto di progresso commerciale! —

Noi abbiamo l'opinione, che alla reale attività economica dei popoli si possa, anzi si debba porre dallato, non diciamo una distrazione ma un divertimento qualsiasi, che piuttosto li animi all'alacre ed utile operare. Soprattutto apprezziamo quei divertimenti, i quali attingendo alle ispirazioni dell'arte tendono ad elevare il senso estetico, e quindi morale delle moltitudini.

E per questo appunto non possiamo convenire col nuovo giornale *La Posta* di Venezia; la quale crede di poter trovare, che i *carnovali* artificialmente eccitati possano « ridare (a Venezia) « in parte quella vita e quello splendore che la « grande Regina dell'Adria s'ebbe per tanti anni. »

Pensi la *Posta*, la quale deve la sua origine ad una brava persona che portò l'industria dei *baicoli* nel commercio universale, se non sieno piuttosto quei « celebri e rinomati carnevali di « Venezia » dei quali essa canta le lodi ed invoca il rinnovamento, credendo utile al piccolo commercio questa elemosina che può gettare alla diletta città l'ozio degli altri per mantenere qualche giorno il suo, da cui ha supremo bisogno di distrarsi col lavoro, e dentro e fuori, non sieno stati per Venezia il principio della sua decadenza.

Sei saturnali antichi di Roma erano fatti per gli schiavi e se i papi continuarono la politica degl'imperatori di addormentare il popolo romano col *panem* distribuito ad esso e colle zuppe conventuali, e coi *circenses*, sacri o profani che fossero, sicchè l'eterna città, anche divenuta capitale d'una grande Nazione, dura fatica a risorgere, la aristocrazia veneta, già decaduta dopo che abbandonò la sua prodigiosa attività orientale, perchè diventò oligarchica, conteneva anch'essa nella sua inferiorità la plebe co' suoi carnevali, in cui questa raccoglieva le briccciole de' suoi superbi conviti.

No: Venezia non riuscirà più a chiamare gli altri a spendacchiare in sua casa co' suoi carnevali posticci a stento ritatti, nella apatia di cui muove lamento il foglio veneziano, che pure vuole posto un freno alla mendicità e si presentò al pubblico come promotore delle industrie veneziane. Appunto perchè tutti, colle nuove comunicazioni e colle libertà, hanno agevolezza di uscir di casa e di girare il mondo, non cercheranno i carnevali di Venezia, ma piuttosto le feste del lavoro e delle arti.

I Veneziani, più che a chiamare gli altri a godere delle mascherate della magnifica loro piazza, convertita in convegno degli oziosi d'altri paesi, che poi non vi andranno nemmeno, pensino piuttosto ad uscire di casa essi medesimi e riprendano le vie del mare e dell'Oriente, e cerchino altrove di che, se non ridare l'antica splendidezza alla Regina dell'Adriatico, guadagnarvi tanto con una nuova operosità, da avere almeno i mezzi da conservare quei monumenti, che formano la meraviglia del mondo.

Amano a Venezia gli spettacoli? Brillino pure coll'eccellenza dell'arte e guadagnino con essa, attirandovi degli altri ad ammirare, ma si dieno piuttosto dei veri spettacoli della ginnastica marittima, educhino a marinai i loro poveri, divertano virilmente i loro signori, nel cui posto a Cipro si posero quegl'isolani del nord, i quali, facendo il giro del globo sui loro yachts, impararono ad essere dovunque presenti coll'utile loro attività, anche laddove si spense quella dei nostri.

Ben disse il Giusti, che le quaresime dei nostri padri, non i carnevali moderni fecero la loro grandezza e quella d'Italia.

Ognuno ha diritto di divertirsi come crede; ma, per amore di Venezia, che è tuttavia la prima città del Veneto, non vengano i giornalisti veneziani ad esaltarci i suoi miseri carnovali come un'istituzione di beneficenza ed un fatto di progresso commerciale, mentre da un lato è una illusione, dall'altra un vero regresso.

Teatro Minerva. Molto concorso e vivi e ripetuti applausi alla Compagnia Sidoli, che iersera diede principio a questo teatro ad un breve corso di rappresentazioni equestri e ginnastiche.

È una Compagnia equestre delle primarie, sia pel valore e pel numero del personale che la compone, sia per la quantità e la qualità de' cavalli, non pochi dei quali ammaestrati.

Senza entrare in particolari, ci limiteremo per oggi a constatare che i principali esercizi eseguiti furono molto apprezzati ed accolti con applausi e chiamate, come fu meritamente applaudita la bella manovra a dodici eseguita da 6 dame e 6 cavalieri, colla quale si diede termine allo spettacolo.

La valentia degli artisti, il numero e la sceltezza dei cavalli, e la varietà degli spettacoli (promessa questa che la Compagnia può mantenere coi mezzi di cui dispone) non permettono di nutrire alcun dubbio sul continuato concorso del pubblico alle brillanti rappresentazioni ieri iniziate al Minerva, tanto più che le medesime non si prolungheranno oltre il 26 del mese in corso.

Ecco il programma della rappresentazione di questa sera:

Gran manovra delle Amazzoni eseguita da 8 dame — *Il ponte di Niagara*, ginnastica sublime per la famiglia Conrad — *Doppia Scuola* a lunga guida, montata da madamigella Serena — *I quattro Stalloni*, presentati in libertà dal Direttore — *Lucifer*, *Cavallo Saltatore*, al di sopra di 3 cavalli, presentato in libertà dal Direttore — Chiuderà la rappresentazione: *Marco Bozzari* sotto le mura di Missolungi, fatto mimico, episodio storico delle guerre turco-greche, eseguito da 24 persone, con combattimento a piedi ed a cavallo.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza.

Roma, 14 gennaio.

Oggi nelle ore pomeridiane si riapre la Camera dei deputati, non però il Senato, che si prorogò fino al 20, perchè il grande indugiatore Depretis non potrebbe rispondere alle interpellanze sulla politica estera. Così, invece di fare il 9 la commemorazione di Vittorio Emanuele, s'indugiarono i preparativi tanto, che si farà domani. Anche il Cairoli protrae la convocazione dei 189, forse perchè molti non saranno più del numero, essendo stati alla prima convocazione un paio di dozzine.

La lettera del Bertani e l'enciclica del papa continuano, assieme alla trasformazione dei partiti, a fare le spese della discussione della stampa. Siamo però sempre sulle generalità e sulle solite combinazioni di gruppi e sottogruppi, i quali si vanno moltiplicando ancora. Il La Porta, che è stato tante volte sulla porta di tanti gabinetti possibili senza potervi mai entrare, vuol tentare se ci riesce facendo un gruppettino tutto suo, del quale egli proprio sia il capo. Ma anche il Lazzaro (a questi chiari di luna non conviene meravigliarsi di nulla) ha le sue pretese di essere, se non capo, almeno sottocapo di gruppo, e non vuole saperne di trasformazioni di partiti. Altrimenti passa al gruppo Crispi.

La quistione finanziaria va e viene anch'essa, senza fermarsi mai su qualcosa di positivo. I 60 milioni d'avvanzo inventati dal Doda sono però mangiati, ed anzi si pensa, se il dazio sulla farina possa rimpiazzare quello del grano. La metamorfosi è patrocinata di nuovo dalla stampa depretiana, che torna però anche a credere possibili i risparmii.

Ebbene: giacchè si è parlato tanto della riforma tributaria ed anche della amministrativa, perchè non si presenta l'uomo che abbia il potere d'operare con una di queste due la trasformazione dei partiti?

Si ha ricevuto il primo annunzio del discorso del Maurogonato a' suoi elettori, e si capisce da quello che si sa, ch'egli trattò la quistione finanziaria da maestro. Anche il Lanza, assumendo la presidenza della associazione costituzionale di Torino, ha parlato, e toccò con franchezza la situazione poco consolante fattaci dalla Sinistra. Pare, almeno a leggere gli organetti, che il Doda, invece di pensare a difendersi, ciocchè per vero dire sarebbe alquanto difficile, vorrà accusare de' suoi errori di logismografia il Depretis del quale avrebbe accolto quello ch'egli aveva preparato, senza beneficio di inventario. *Pezo il tacon del buso.* Il Magliani, dominato dalle incertezze del Depretis, è divenuto incerto anch'egli circa alla misura in cui gli convenga dimostrare gli erronei calcoli del Doda.

Ma non sarebbe bene, che si discutessero i bilanci prima delle ferrovie da costruirsi? E si ha calcolato quanti milioni si devono spendere in riatti causa l'abbandono degli ultimi anni?

O perchè certi giornali, che vanno per la maggiore, non discutono tali quistioni pratiche, invece di teorizzare sulla trasformazione dei partiti; e se vogliono pure discutere su questo, perchè non dicono chiaro e netto su quali quistioni si potrebbero accordare? Ma quello che io credo difficilissimo è un accordo qualsiasi; poichè, dopo avere tanto parlato delle idee della Sinistra, queste divennero come l'araba fenice. Il pubblico comincia ad essere infastidito di certe discussioni nel vuoto.

Il trattato definitivo di pace fra la Russia e la Turchia che si annuncia sempre prossimo a stipularsi, non si stipula mai. Adesso nuove difficoltà sono sopravvenute a ritardarne la conclusione. *Le trattative*, dicono i telegrammi, *continueranno domani*; ed è un domani che si riproduce spesso. In attesa, Totleben avrebbe ordinato di fortificare Orkanié. Si vede che il generale russo non tiene troppo conto delle informazioni del *Morning-Post*, secondo il quale un accordo sarebbe stabilito fra le Potenze per insistere a che la Russia sgomberi la Rumelia per l'epoca fissata, anche se i lavori della Commissione che deve organizzare quella provincia non fossero giunti a termine. Che le Potenze abbiano di insistere su questo punto, è probabile; ma è altrettanto probabile che la Russia non se ne dia per intesa.

Al pari della francese, anche la stampa degli altri Stati continua ad occuparsi dell'esito delle elezioni senatoriali in Francia. Come la *Kölnische Zeitung*, anche la *Nord. Allg. Zeitung* applaude al consolidamento della repubblica. Il foglio ufficioso e conservativo ha fiducia nella durata della repubblica, se i repubblicani consentono a prendere, per principii dirigenti della politica francese, le idee di riserva e di moderazione ultimamente professate dal sig. Gambetta. E ricorda che, contrariamente alla loro tradizionale abitudine, le monarchie dell'Europa hanno costantemente dato alla repubblica attuale delle prove della loro stima e della loro fiducia. Ora pare sicuro che le idee di moderazione continueranno a prevalere in Francia, e difatti oggi si annuncia che, anche dopo noto il programma poco accentuato del Dufaure, la sinistra moderata il centro sinistro sono decisi a sostenere il ministero.

È noto che la riunione degli aderenti al caduto Ministero venne rimandata, perchè si previde che uno scarsissimo numero di deputati vi avrebbe risposto. Ora si telegrafa da Roma alla *Perseveranza* assicurarsi che un piccolo gruppo dissidente, capitanato dall'on. Lazzaro, pretende che Cairoli e Zanardelli sconfessino pubblicamente l'ispirazione alla trasformazione dei partiti, minacciando, in caso contrario, di eleggere Crispi a capo della Sinistra.

Il *Tempo* ha da Roma 14: Il gruppo Cairoli decise di lasciar passare i progetti che furono già presentati dal passato ministero; e di mantenersi per ora nella aspettativa.

L'apertura della Camera si fece con pochi deputati. Il ministero chiese che sia dichiarata l'urgenza per il trattato di commercio coll'Austria. La Camera accorderà la precedenza. Ritiensi che il bilancio dei lavori pubblici passerà senza modificazioni.

Credesi che il ministero cercherà la sua base di consistenza nei Centri, facendo alleanza coi gruppi Nicotera e San Donato. Il trattato di commercio colla Svizzera è quasi concluso. Non rimane coi delegati svizzeri che un unica differenza, riguardo ai cotoni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Bucarest 14. In seguito alle attive ricerche della Polizia rumena, si suppone che il colonnello Gola, arrivato a Giurgevo alle ore 2 pom. siasi annegato tentendo di attraversare il Danubio.

Parigi 13. Il generale Gresley fu nominato ministro della guerra in luogo di Borel nominato comandante del Corpo di Rouen. L'estrazione della lotteria è fissata pel 26 corrente.

Parigi 14. Il *Temps* ed il *Moniteur* annunziano che Borel, ministro della guerra, dimissionario; la dimissione fu accettata. È probabile che Scherbe assuma il portafoglio della guerra. La nomina di Challemel Lacour a ministro della Francia a Berna fu firmata ieri.

Roma 14. Oggi ebbe luogo il solenne funerale nella chiesa del Sudario per Vittorio Emanuele. Le Loro Maestà e parecchi personaggi vi assistevano.

Costantinopoli 13. Corti è arrivato. Le comunicazioni tra Adrianopoli e Filippopoli vennero ristabilite mediante trasbordo.

Calcutta 13. La situazione generale di Roberts sembra migliorata. Le popolazioni vanno calmandosi nella Provincia di Khost.

Washington 13. Il rapporto del Dipartimento dell'agricoltura dice che la situazione dei raccolti è buona.

Vienna 14. Prevedesi che gli albanesi non cederanno Podgorizza senza combattere.

Vienna 14. I giornali officiosi assicurano essere andate fallite le trattative per indurre l'attuale gabinetto a rimanere al potere. Il ministero Auersperg si ritira tutto per cedere il luogo ad una nuova combinazione, la quale desterà la maggiore sorpresa. Il gabinetto nuovo sarebbe già nominato ma durerà l'attuale carattere provvisorio fino a tanto che sarà compito il riordinamento dei partiti nel Parlamento e si sarà costituita la nuova maggioranza.

L'aspettazione è ansiosa e vivissima nel pubblico. Si assicura che da parte del governo tedesco furono fatte pratiche presso il governo austro-ungarico per indurlo ad associarsi all'opera di repressione di Bismark contro il socialismo, ma che l'Austria ha opposto un rifiuto, dichiarando che le bastano le sue leggi ed i suoi mezzi ordinarii per reprimere gli eventuali conati anarchici dei socialisti. Il presidente del gabinetto ungarico Tisza è qui atteso di nuovo in settimana. Fino ad ora trenta sono gli oratori inscritti per parlare nella Camera sul trattato di Berlino. L'avvocato Scrinzi ed il banchiere Schnapper sono stati creati baroni. Brandstetter, già deputato e condannato dai tribunali, ottenne la grazia dopo avere scontato due anni di prigionia.

Parigi 14. Gambetta proporrà alla Camera una risoluzione che riassume il programma della sinistra. Pare che i ministero abbia assicurata la maggioranza.

Berlino 14. Si va sempre più viva manifestando la avversione generale pel progetto bismarchiano di codice disciplinare pel Parlamento.

Serajevo 14. I membri componenti la deputazione bosniaca smentiscono le voci che loro attribuivano il progetto di annessione della Bosnia alla Croazia. Dichiarono di volere invece una piena autonomia amministrativa pel loro paese sotto il protettorato dell'Austria.

ULTIME NOTIZIE

Roma 14. (Camera dei Deputati) Il presidente commemora le perdite fatte dalla Camera durante le vacanze parlamentari, deplorando la morte dei deputati Adriano Mazza, Spinelli e Caminneci, di ognuno dei quali dice dei servigi resi alla patria.

Crispi, Mocenni e Velini si associano ai sentimenti di rammarico espressi dal presidente, il primo ricordando gli atti principali della vita di Caminneci, gli altri due quelli della vita di Mazza.

Si dichiarano pertanto vacanti i Collegi di Ceva, Acerra, IV Palermo, e stante l'insistenza di Barrili per la sua rinuncia si dichiara pure vacante il collegio di Albenga.

Si comunica inoltre una lettera di rinuncia di Morpurgo, ma dietro proposta di Manfrin, Berti Domenico e Varè, la Camera non ne prende atto, accorda invece due mesi di congedo.

Il presidente dà poscia ragguaglio della accoglienza ricevuta dalla deputazione della Camera che si recava a complimentare il Re in occasione del capo d'anno, riferendo le parole pronunciate da esso di rendimento di grazie per l'atto di devozione compito verso di lui, e di fiducia che egli ripone nella costante cooperazione della Camera per compiere la sua missione a pro della patria.

Vengono quindi annunziate le interrogazioni di Del Vecchio intorno i sussidii per la ferrovia Bastia-Mondovì; di Bonghi circa alcuni atti precedenti del ministro dell'istruzione; di Antonibon e Barazzuoli sopra le guarentigie che il governo intende di dare alla magistratura, dopo la revoca del decreto di Vigliani; e di Minghetti relativamente alla presentazione dei provvedimenti concernenti la città di Firenze. I ministri si riservano di rispondere quanto prima.

Sono in appresso presentati diversi progetti di legge fra cui quello del Trattato di Commercio conchiuso coll'Austria-Ungheria, del ristauro del duomo di Orvieto, del concorso governativo nella spesa per la costruzione del palazzo per le mostre artistiche in Roma, quello pel compimento della facoltà di filosofia e letteratura nella Università di Pavia, quello per la modificazione della legge sulla pesca, quello per la modificazione della legge sui beni incolti, e per l'abolizione del vagantivo nelle provincie venete.

Si prende infine a trattare del bilancio di prima previsione del 1879, del ministero dei lavori pubblici, di alcune parti del quale, e particolarmente del riordinamento dei servigi del genio civile, del trattamento degli agenti stradali, e della spesa cui potranno ammontare le nuove costruzioni ferroviarie, ragionano Baccarini, Cavalletto, Incagnoli, Melchiore, Laporta, Minghetti, Cerena, il relatore Alvisi e i ministri Magliani e Mezzanotte.

Roma 14. Il Governo ha telegrafato a Bukarest onde compiasi un'inchiesta sull'annegamento del cav. Gola. Alla seduta d'oggi della Camera erano presenti solo 120 deputati. Il gruppo Cairoli s'è riunito, molti deputati essendo arrivati più tardi.

Pietroburgo 14. Giusta notizie pervenute al ministero dell'interno e a quello della guerra, fino al 6 gennaio, s'ammalarono, nel villaggio di Wessianka, governo di Astrakan, 292 persone, delle quali 146 morirono.

Vienna 14. La *Pol. Corr* ha da Costantinopoli il seguente telegramma: Ieri ebbe luogo una lunga conferenza per condurre a termine il trattato di pace turco-russo, la cui sottoscrizione si attende per la fine della settimana.

Berlino 14. La *Nordd. Allg. Zeitung*, in seguito alle informazioni assunte, si crede in grado di dichiarare che il linguaggio dei giornali viennesi sul progetto di legge relativo al potere punitivo del Reichstag, non induce il governo germanico ad alcun passo diplomatico. L'ambasciatore principe Reuss non ha nè ufficialmente, nè in via non ufficiale, interessato il conte Andrassy ad influire in tale proposito sulla stampa austriaca.

Berna 14. È morto il fu presidente federale Kubi.

Roma 14. La r. nave *Staffetta* è partita il 4 corr. da Ferambuco per San Vincenzo, e Capo Verde.

Bucarest 14. Dalle ricerche della polizia risulta che il colonnello Gola volle attraversare di notte tempo il Danubio presso Giurgevo, e probabilmente rimase annegato.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 14 gennaio

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1879	da L. 80.10	a L. 80.20
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	„ 82.25	„ 82.35

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.03	a L. 22.05
Bancanote austriache	„ 235.25	„ 235.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
„ Banca di Credito Veneto	— —

PARIGI 13 gennaio

Rend. franc. 3 0/0	76.85	Obblig. ferr. rom.	283. –
„ „ 5 0/0	113.47	Azioni tabacchi	—.
Rendita Italiana	73.92	Londra vista	25.27 1/2
Oerr. lom. ven.	148.	Cambio Italia	9 3/8
Obblig. ferr. V. E.	245.—	Cons. Ingl.	95.87
Ferrovie Romane	71.—	Lotti turchi	44.—

BERLINO 13 gennaio

Austriache	430.	Mobiliare	117. –
Lombarde	399.50	Rendita ital.	75.—

LONDRA 13 gennaio

Cons. Inglese	95 3/8 a .—	Cons. Spagn.	13 3/4 a – . –
„ Ital.	73 1/4 a — . –	„ Turco	11 3/8 — a — . —

TRIESTE 14 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.54 —	5.55 –
Da 20 franchi	„	9.34 —	9.35 –
Sovrane inglesi	„	11.74 –	11.76 —
Lire turche	„	—. —	— . — —
Talleri imperiali di Maria T.	„	— . — —	— . — —
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	— . — —	— . – —
idem da 1/4 di f.	„	— . — –	— . –

VIENNA dal 13 al 14 gennai

Rendita in carta	fior.	61.90 —	61.10 —
„ in argento	„	63.20 —	63.35 —
„ in oro	„	73.90 —	74.20 —
Prestito del 1860	„	116. —	116.— —
Azioni della Banca nazionale	„	789. —	790.— —
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	223.20 —	222.40 —
Londra per 10 lire stert.	„	116.80 —	116.55 —
Argento	„	100. —	100. —
Da 20 franchi	„	9.35 —	9.34 —
Zecchini	„	5.53 —	5.53 —
100 marche imperiali	„	57.70 —	57.65 –

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

UDINE, 1879 Tip. G. B. Doretti e Soci